

LIBRI DA LEGGERE VS LIBRI DA RUBARE

Rubrica aperiodica di recensioni.

*La richiesta di uguaglianza è una stupidaggine
se porta le donne a governare.*

Louise Michel

★ **STORIE DELLA BUONANOTTE PER BAMBINE RIBELLI.** *Francesca Cavallo, Elena Favilli, Milano, Mondadori, 2017.*

C'era una volta un progetto editoriale, sostenuto dal basso e diretto a un pubblico particolare, fatto di bambine, ma non bambine qualsiasi: bambine ribelli. Tutto bene fin qui, se non fosse che quel progetto alzò un grande polverone fatto di critiche ed elogi, che sollevarono diversi quesiti interessanti... In che misura quel libro, il risultato di un progetto finanziato con un crowdfunding da oltre un milione di dollari, si rivolge alle future ribelli? E i bambini? Non dovrebbe far riflettere anche loro sul ruolo sociale che le donne dovrebbero avere? E poi in che modo sono state scelte le vite da raccontare e che cosa si intende per ribellione? Si può davvero considerare Margaret Thatcher, per citare una delle cento donne del libro, una ribelle o un esempio da seguire? Di sicuro, rivolgersi solo alle bambine cela il messaggio che le storie di donne ribelli vadano lette soltanto alle femmine, mentre le storie che riguardano gli uomini possono essere adatte a entrambi: un messaggio intriso di sessismo e sicuramente poco costruttivo per un immaginario femminista che dovrebbe coinvolgere en-

trambi i generi. In secondo luogo la ribellione non andrebbe confusa con arrivismo e successo; e la questione di genere che si dovrebbe far comprendere alle future donne e ai futuri uomini è tutt'altro dal messaggio della "self made woman". Questo non è femminismo. E per finire, una riflessione sul linguaggio: sono davvero storie adatte a bambine e bambini delle brevi biografie in cui non viene utilizzata una contestualizzazione tale da permettere loro di immedesimarsi e rielaborare autonomamente le storie, ma è necessaria un'interpretazione da parte degli adulti? La proiezione di un immaginario "da grandi" sul mondo infantile non è limitante per la libera esplorazione di sé? Queste sono soltanto alcune delle critiche, pienamente condivisibili, che si sono alternate a recensioni



più positive. Ma forse in tutto ciò non è stato preso in considerazione un punto di vista fondamentale: il loro, quello delle future generazioni cui si rivolge il volume. Crediamo sia importante capire come vengono vissute, almeno alcune di queste cento storie, da coloro cui sono destinate. Così lo abbiamo chiesto a Marina, 4 anni, e a Lorenzo, 6 anni, due piccoli abitanti delle tondeggianti colline marchigiane che hanno letto il libro insieme ai loro genitori.

Marina, hai letto il libro "Storie della buonanotte per bambine ribelli"?

Si.

Che cosa ne pensi?

Che è bello.

Cosa ti è piaciuto di più, le immagini o le storie?

Le storie.

Perché? Di che cosa parlano?

Parlano di donne che sono ribelli.

E che cosa fanno queste donne?

Fanno delle imprese.

Invece tu Lorenzo che cosa ne pensi?

Che è un libro bello anche per me.

Perché?

Perché sono delle storie di donne che sono vissute veramente e che hanno fatto delle imprese.

Che tipo di imprese hanno fatto?

Me ne ricordo una di una surfista

– *si riferisce alla storia di Maya Gabeira* – che un giorno viene travolta da un'onda. Questa donna sta per affogare e si rompe diverse ossa ma, dopo essersi curata, ricomincia a surfare.

Chissà come mai, viene da chiedersi, un bambino di sei anni è rimasto colpito dalla storia di una donna "qualunque" e non dal vissuto della ex first lady Michelle Obama o della candidata presidenziale Hillary Clinton, ad esempio? Forse, agli occhi liberi di un bambino, è proprio lì che sta la ribellione, nella quotidianità, nelle storie di vita comune, nella forza delle scelte che ogni giorno vanno in direzione ostinata e contraria, e non nell'arivismo tipico di una società patriarcamente intesa.

A voi il giudizio finale, ma un consiglio redazionale ci sentiamo di darvelo: rubatelo, strappate le biografie che con la ribellione hanno meno di niente a che vedere e, soprattutto, cercate di aiutare le piccole lettrici e i piccoli lettori a trovare un livello empatico all'interno delle storie, tale da permettere loro di chiedersi come si comporterebbero in situazioni simili, confrontandosi con il proprio essere. Magari la fantasia delle vostre piccole lettrici e lettori immaginerà delle alternative veramente ribelli per quelle biografie che proprio non ci convincono.

«Che effetto ti fa la vita che facciamo?»

E lei con estrema semplicità:

«L'effetto di vedere una sponda
cui bisogna pervenire a tutti i costi».

Dialogo tra un federato e Louise Michel

★ **LA TEPPA ALL'ASSALTO DEL CIELO: I 72 GIORNI DELLA COMUNE DI PARIGI, 18 MARZO-28 MAGGIO 1871: SULLA RIVOLUZIONE PROLETARIA IERI E OGGI.** Nuova ed. aggiornata a cura di Emiliano Cazorzi, Salvatore Corasaniti, Giorgio Ferrari, Roma, [S.n.], 2017.

Il potere si nutre del dissenso che riesce a recuperare, quello con cui può dialogare, scendere a patti, coinvolgere, se necessario, nella gestione di aspetti marginali della cosa pubblica, ma quando la critica oltrepassa il segno, quando la protesta diventa collera e le pacifiche sfilate in strada sono impedita da barricate e colonne di fumo, allora non c'è che una risposta da parte di chi detiene il

potere: il pugno di ferro. Come dice il saggio Pier Ferdinando Casini: *“in una società libera e democratica gli indignati si ascoltano, i delinquenti si mettono in galera”*.

La repressione però, anche spietata, non basta all'opera di pacificazione sociale se non si accompagna a un'abile propaganda tesa a demonizzare il nemico interno per ricompattare la “società civile”. Allora il nemico pubblico diventa “teppa”, “canaglia” dedita a una violenza insensata, fatta di delinquenti se non di terroristi, additati all'odio sia dei più beceri conservatori sia di quella meravigliosa moltitudine di gente per bene, progressista e democratica, che chiede cambiamenti, chiede un mondo migliore, chiede, chiede, chiede senza mai stancarsi di aspettare.

Di quella teppa e del suo assalto al cielo parlava un libro uscito nel 1978 che con

63



Perché mai ripubblicare un libro come “La teppa all'assalto del cielo” che fa la cronistoria di una vicenda avvenuta più di un secolo prima? Pensiamo che la storia della Comune di Parigi appartenga al novero degli eventi fuori dal tempo, che si pongano come faro per chiunque si prefigga l'obiettivo di abolire lo stato di cose presenti. I comunardi sono punti di riferimento storici – della storia delle classi oppresse – che non possono scolorare nell'oblio della memoria, le cui azioni dovrebbero essere rilette e serbate come patrimonio per le lotte che i compagni e le compagne portano avanti ogni giorno. Il libro, c'è da dire, va oltre la rievocazione storica perché ci restituisce tutta intera l'atmosfera in cui si consumò quell'assalto al cielo, attraverso i giudizi che la borghesia dell'epoca – erede del secolo dei Lumi – riservò ai Comunardi e che, quarant'anni fa, un'altra borghesia – ancora più «illuminata» della prima – infilse con il medesimo livore al movimento del '77.

A quaranta anni dal '77 dunque, abbiamo ripreso la formula utilizzata dai compagni che per primi curarono l'edizione di questo testo, per «proporre la Comune come spunto per una riflessione sulla lotta di classe ieri e oggi», con la suggestione di un confronto con l'oggi, con il giudizio rivolto dalla stampa e da politici e intellettuali prezzolati alle giornate di mobilitazione del 14 dicembre 2010 e del 15 ottobre 2011. Ferme restando infatti le differenze di contesto, dei protagonisti storici, della portata degli eventi, mettere in luce il trattamento riservato alla «teppa» di questo secolo, in giustapposizione agli estratti dei giornali sugli anni '70 e alle vicende della Comune, crediamo serva a evidenziare alcune linee di fondo, alcuni topoi che si riproducono sempre uguali a se stessi, utili a demonizzare un avversario le cui pratiche non possono essere sussunte dal potere dominante. Oggi come ieri l'irruzione della teppa nello spazio pubblico spaventa il potere e indigna i benpensanti, spingendoli a reazioni isteriche che disvelano il loro vero volto, celato sotto le maschere della democrazia borghese e delle libertà civili.

La teppa all'assalto del cielo

Nuova edizione rivista e aggiornata

per info:

rossovivo@autistici.org rossovivo.noblogs.org

un'impostazione molto originale, e ricchissimo di illustrazioni, metteva a confronto il presente politico del Settanta-sette con l'archetipo della sollevazione proletaria, ovvero la Comune di Parigi del 1871. E lo faceva non solo raccontando la cronaca dei 72 giorni di gloria del proletariato parigino, ma anche mettendosi per un attimo dall'altra parte della barricata, facendo cioè parlare i giornali borghesi e democratici, dimostrando come a cento anni di distanza il linguaggio della loro comunicazione si fosse evoluto per poter continuare a dire sostanzialmente le stesse cose.

Oggi quel libro è stato ristampato in una nuova edizione autoprodotta attraverso iniziative collettive di finanziamento. Non si tratta di una ristampa, sebbene abbia mantenuto l'impostazione e il progetto grafico originali, ma di un'edizione aggiornata a cura di Emiliano Cazorzi, Salvatore Corasaniti e Giorgio Ferrari, che alle tappe del 1871 e del 1977 hanno aggiunto quella del 2010-2011. Il riferimento è alle giornate di guerriglia che hanno scosso la tranquillità delle strade romane il 14 dicembre 2010 e il 15 ottobre 2011, descritte attraverso i travasi di bile, a tratti godibilissimi nella loro intransigente retorica, della stampa mainstream.

Alla "congrega dei socialisti" del 1871, e ai "gruppuscoli estremisti" del 1977, si

affiancano così i "black bloc" del 2010-2011. Il parallelo storico tra epoche, contesti e sollevazioni così differenti può sembrare irriverente, e forse almeno un po' lo è davvero ma, senza forzature, l'opera riesce nella perfetta messa a fuoco di quel vizio, vecchio come l'essere umano, di infangare e delegittimare gli antagonisti e le antagoniste. Teppa, infatti, non sono solo uomini, ma anche donne che l'opinione pubblica non si aspetterebbe di trovare in strada. Come ben raccontano queste parole: "*Un corrispondente del «Times», parlando delle donne della Comune, commenta: «Se tutta la Francia fosse composta di queste donne, che terribile nazione sarebbe». Le troviamo dappertutto: a scuola, negli ospedali, nei circoli politici, sulle barricate. Vivere libere col fucile, o morire combattendo, è il loro motto.»*"

Per quelle donne, come per queste di oggi che "*«non ci si aspettava» di vedere in piazza a lanciare i sampietrini*", non c'è posto nelle "storie della buonanotte" che dovrebbero ispirare le bambine "ribelli"... e forse possiamo capire il perché.

Per questo il nostro consiglio è: leggete e raccontatene, alla teppa di oggi e di domani, e sostenete l'opera, realizzata senza case editrici e crowdfunding milionari, richiedendo una copia a: rossovivo@autistici.org.

Per informazioni su iniziative e presentazioni: <https://rossovivo.noblogs.org>.